

✠ In nomine domini. tricesimo anno principatus domini nostri guaimarii et nono anno ducatus eius amalfi et syrrenti. et sexto anno principatus domini gisolfi eius filius gloriosus principibus et ducibus mense aprilis prima indictione. Nos hi sumus iohannes filius domnandi. et petrus diaconus filius grimoaldi et iohannes germano meoque petri diaconi filii supradicti grimoaldi. et mauro affiliato et genero eidem grimoaldi. et grimo filio petri. et iohannis affiliati maraldi. et iohannis filius maraldi. nos omnes commorantibus de locum sarnu. clarefacimus nos pertinentem habere rebus in locum palma. et congruum nobis est exinde vendere una pecia. quod est castanietum in monte super casale carbonara ubi dicitur agrifolio. et ideo dum nobis congruum esse videtur bona etenim nostra voluntate ante presentia domini iohannis gastaldi aliosque subscriptos testes per hanc quoque videlicet cartam venumdedimus atque at semper habendum confirmabimus et tradidimus tibi domino stephano venerabili sacerdote et abbas monasterii sancte dei genitricis et virginis marie que fundata esse videtur at illa spelea sub monte vesubeo quem dominus martinus venerabilis et sanctissimus abbas a nobo construxit fundamine idest integra ipsa pecia de terra quod est castanietum super iamdicto casale carbonara locum ubi dicitur agrifolio. sicuti esse videtur per hec finis ab oriente est fine predicti monasterii quem pertinentem habet a quodam symeone presbyter filius sparani. a meridie est fine de heredes saducti. ab occidente est fine de heredes boni. a septentrione est fine rebus de illi baccari. Hec vero pecia de terra qualiter est castanietum sicut per finis indicatum

✠ Nel nome del Signore, nel trentesimo anno di principato del signore nostro Guaimario e nel nono anno del suo ducato di **amalfi** e **syrrenti** e nel sesto anno di principato del signore Gisulfo suo figlio, gloriosi principi e duchi, nel mese di aprile, prima indizione. Noi Giovanni, figlio di **domnandi**, e diacono Pietro, figlio di Grimoaldo, e Giovanni, fratello di me diacono Pietro figlio del sopraddetto Grimoaldo, e Mauro, figlio adottivo e genero allo stesso Grimoaldo, e Grimo, figlio di Pietro, e Giovanni, figlio adottivo di Maraldo, e Giovanni, figlio di Maraldo, noi tutti abitanti nel luogo **sarnu**, dichiariamo che a noi appartengono beni nel luogo **palma** e dunque é opportuno per noi vendere un pezzo **di terra** che è un castagneto sul monte sopra casale **carbonara** dove si dice **agrifolio** e dunque, poiché a noi parve opportuno, certamente di nostra spontanea volontà, in presenza di domino Giovanni gastaldo e di altri testimoni sottoscritti, mediante cioè questo atto abbiamo venduto e confermato ad avere sempre e consegnato a te domino Stefano, venerabile sacerdote e abate del monastero della santa genitrice di Dio e vergine Maria che risulta essere fondato presso quella grotta sotto il monte **vesubeo** e che domino Martino venerabile e santissimo abate costruì da nuova fundamenta, per intero il pezzo di terra che è un castagneto sopra il suddetto casale **carbonara** nel luogo detto **agrifolio** come risulta essere con questi confini: ad oriente è la terra del predetto monastero che è appartenente a tale presbitero Simeone, figlio di Sparano, a mezzogiorno è la terra degli eredi di **saducti**, ad occidente è la terra degli eredi di Bono, a settentrione è la terra di quel **baccari**. Invero questo pezzo di terra che è castagneto, come è stato indicato per confini, tutto e per intero

est totum et integrum illud tibi supradicto domino stephano venerabili sacerdote et abbas venumdedimus. et de predicta nostra venditione nec vobis nec cuicumque alteri nulli exinde reserbabimus habendum potestate nec in quabis partibus dicimus exinde remanere quelibet sortione set una cum inferius et superius ~~et superius~~ et cum vice de viis anditis suis et cum omnia intro se habentibus cum omnibusque suis pertinentiis integrum illud tibi venumdedimus habendum et possidendum. Unde per ha nostra venditione tibi confirmanda recepimus exinde a te suprascripta pretium auri tari boni duodecim quomodo inter nobis combenit. finitaque hec nostra venditione ea namque ratione ut integra suprascripta venditione velut prelegitur habeatis et possideatis tu superius dictus dominus stephanus venerabilis sacerdos et abbas et tuos posteros in vestra sit potestate avendum exinde pars iamdicti vestri monasterii et quod vobis placuerit sine contrarietate vel requisitione nostra et de nostris heredibus et sine cuiuscumque contradictione. Ex qua re promisimus et guadium tibi demus et mediatorem tibi exinde posuimus cicero filio grimi de toratzanu. et symeone presbyter. filio sparani de predicto loco carbonara et per ipsa eadem guadium per combenientia obligamus nos et nostros heredes tibi tuisque posteris in partibus prephati monasterii hec predicta nostra venditione antistare et defendere ab omnibus hominibus ab omnique partibus. Quod si minime vobis illud antistare et defendere potuerimus vel voluerimus aut si nos ipsi per quabis ingenio hec tornare vel remobere quesierimus tunc eadem combenientie ordine obligamus nos et nostros heredes tibi tuisque posteris in partibus iamdicti monasterii componere quinquaginta auri solidos constantinianos et in antea

abbiamo venduto a te sopradetto domino Stefano, venerabile sacerdote e abate, e della predetta nostra vendita né a noi né a chiunque altro riservammo dunque di avere potestà né in qualsiasi parte diciamo dunque di rimanere qualsiasi porzione, ma con ciò che è sopra e sotto e con le sue vie e ingressi e con tutte le cose che vi sono entro di essa e con tutte le sue pertinenze, per intero l'abbiamo venduta a te affinché tu la abbia e la possieda. Onde mediante questa nostra vendita, che ti deve essere confermata, abbiamo pertanto ricevuto da te il predetto prezzo di dodici tarenì buoni d'oro, come fu tra noi convenuto e questa nostra vendita sia completa con quella condizione che l'integra suddetta vendita, come sopra si legge, abbiate e possediate tu suddetto domino Stefano, venerabile sacerdote e abate, e i tuoi posteri e sia dunque in vostra potestà di avere, la parte del predetto vostro monastero, e *di fare* ciò che a voi sarà gradito senza contrarietà o richiesta nostra e dei nostri eredi e senza contrasto di chiunque. Per la qual cosa abbiamo promesso e dato guadia a te e come garante abbiamo posto Cicero, figlio di Grimo **de toratzanu**, e il presbitero Simeone, figlio di Sparano del predetto luogo **carbonara** e per la stessa guadia per accordo prendiamo obbligo noi e i nostri eredi con te e i tuoi posteri per le parti del predetto monastero di sostenere e difendere questa nostra predetta vendita da tutti gli uomini da tutte le parti. Poiché se per niente potessimo o volessimo sostenere e difendere quello per voi o se noi stessi per qualsiasi artificio cercassimo di tornare indietro da queste cose o di annullarle, allora per lo stesso tenore dell'accordo prendiamo obbligo noi e i nostri eredi a pagare come ammenda a te ed ai tuoi posteri per conto del predetto monastero cinquanta solidi aurei di Costantinopoli e d'ora innanzi pertanto in ogni tempo contro la parte del suddetto monastero taciti e contenti rimaniamo e, come sopra

exinde omni tempore adversus pars  
iamdicti monasterii taciti et contenti  
maneamus et ut super legitur illud vos  
defensemus. Et quando per vos exinde  
vultis fieri autores et defensores firmam  
habeatis licentiam cum ista carta et cum  
quale alias rationes inde habere  
potueritis vice nostra exinde causare et  
contendere et omnem definitionem inde  
facite sicuti nos facere debuissemus et  
predicta nostra venditione per vos ipsos  
defendere et securiter possidere. Et hec  
carta ut super legitur semper sit firma et  
stabilis vobis permaneat. Quam te maiu  
clericum et notarium scribere rogabimus

- ✕ ego qui supra iohannes
- ✕ ego iohannes presbyter

si legge, quello per voi difendiamo. E  
quando per voi stessi dunque vorrete essere  
attori e difensori abbiate ferma licenza con  
questo atto e con qualsiasi altra ragione  
potrete avere a riguardo di fare pertanto  
causa e di contendere in vece nostra e di  
definire ogni accordo a riguardo come se lo  
dovessimo fare noi e la predetta nostra  
vendita di difendere da voi stessi e di  
possedere con sicurezza. E questo atto,  
come sopra si legge, sia sempre fermo e  
stabile per voi rimanga. Il quale a te **maiu**,  
chierico e notaio, chiedemmo di scrivere.

- ✕ Io anzidetto Giovanni.
- ✕ Io presbitero Giovanni.